

13° EDIZIONE – ANNO SCOLASTICO 2023/2024
PREMIO LETTERARIO GAMBRIUS MAZZOTTI VINCITORI RAGAZZI

VINCITORI

1° CLASSIFICATO

FORSE NON ERA DAVVERO SAN GIOVANNI

ROSA PANIGHEL – Classe III C

Scuola Secondaria di 1° grado - Plesso Scolastico “Francesco Amalteo” di Oderzo

Istituto Comprensivo di Oderzo

Motivazione:

“Grattacieli tutti uguali e grigi hanno preso prepotentemente il sopravvento sui ricordi di un mondo semplice e un po’ bucolico che la nostra protagonista ha vissuto da bambina e al quale ora guarda incredula e sgomenta.

Anche il lettore partecipa empaticamente al racconto dello spaesamento e, quasi condotto per mano, vede con gli stessi occhi e prova le stesse emozioni. L’elaborato, ben strutturato dal punto di vista narrativo, scorre fluido e piacevole per la scrittura chiara, ordinata e coesa, per un approccio personale ed autentico al tema del cambiamento, cui si aggiunge un guizzo di umorismo finale capace di suscitare nel lettore un sorriso beffardo.”

2° CLASSIFICATO

VOLARE VERSO

FRANCESCO ZANOTTO – Classe III B

Scuola Secondaria di 1° grado – Plesso Scolastico di Cimadolmo

Istituto Comprensivo Statale “Luigi Luzzatti” di San Polo di Piave

Motivazione:

“L’elaborato ci fa vivere un sogno di tempi perduti, fatto di paesaggi naturali, di suoni, di luci, di sensazioni, di semplici momenti di complicità, spensieratezza e meraviglia. Dove trovare ora questi sprazzi di spiritualità? La trasformazione dell’ambiente naturale ad opera dell’uomo, come l’abbattimento della Bellussèra e il taglio delle verdi siepi, comporta nefaste conseguenze come la perdita di biodiversità. Di fronte a questa consapevolezza la paura e la tristezza fanno tenere gli occhi bassi e si fanno strada nel proprio cuore. Ma questo non è un arrendersi: emerge subito il desiderio di reagire, di fare qualcosa. Così, con la metafora dell’allodola morente che viene salvata e aiutata a volare, emerge il significativo messaggio di speranza che attraverso la sensibilità verso la Natura le cose possono essere cambiate e che non si deve fuggire e “volare via, ma volare verso”.

3° CLASSIFICATO

LA VALLE

DANTE SESSOLO – Classe III A

Scuola Secondaria di 1° grado – Plesso Scolastico “Ippolito Nievo” di Ponte di Piave

Motivazione:

"L'elaborato presenta una notevole e raffinata ricchezza lessicale e raffigura in immagini idilliache un paesaggio incontaminato che viene deturpato dall'azione violenta e distruttrice dell'uomo. Quasi nella forma della fiaba, emerge una preziosa e profonda sensibilità per il paesaggio inteso come Bene prezioso che va salvaguardato, difeso e tutelato contro ogni inaudito egoismo e volontà di rovina. Tutto questo in linea con il pensiero e le considerazioni dell'indimenticabile Giuseppe Mazzotti".

SEGNALATI

IL NOSTRO BOSCHETTO

ALICE BRUNIERA – Classe III B

Scuola Secondaria di 1° grado – Plesso Scolastico “Ippolito Nievo” di Ponte di Piave
Istituto Comprensivo Statale di Ponte di Piave

Motivazione:

“Il nostro boschetto” ci parla della forza dei nostri ricordi d’infanzia e dell’eco dell’ambiente naturale che ci circonda. Si affronta il ritornare con la mente e con il cuore ad un “luogo speciale” per una famiglia, in particolare per una bambina che assaporava allora il gusto di una vita accogliente e travolgente: sentieri, acque, alberi e animali, protagonisti di quelle immersioni divertenti e suggestive nel verde. Ma come in ogni fiaba, ecco la strega cattiva che lancia il suo maleficio: rade al suolo, “sottomette” quella natura “perfetta” e lascia desolazione e “vuoto”, anche nel cuore di quella bimba e della sua famiglia. In questo brano si coglie anche la riflessione su una parola, “soldi”, e su come questo termine non includa rispetto, solidarietà, condivisione. Elementi che invece sono presenti nei protagonisti di questo testo, che si fanno portavoce, inoltre, dell’importanza dell’Altro: “E se il boschetto non voleva?”

CAMBIA TUTTO

VANESSA DARIO – Classe III A

Scuola Secondaria di 1° grado – Plesso Scolastico “M. Ferracin” di Codognè
Istituto Comprensivo Statale di Codognè

Motivazione:

Ritornando sui luoghi dell’infanzia, con negli occhi e nel cuore “la fotografia” di quei tempi mitici, oggi del tutto incongruente, la giovane autrice prova un forte senso di inadeguatezza: intorno a sé tutto è cambiato, le è divenuto estraneo, non le appartiene più. Vive con doloroso affanno la trasformazione del paesaggio: il “prato delle margherite” scomparso, la casa di lei bambina con i mattoni a vista rossi trasfigurata, i viottoli rustici divenuti strade asfaltate... Nulla ha retto alla forza della speculazione edilizia. L’impatto emotivo è sconvolgente, si accascia al suolo e piange. Ma la ragazza è equilibrata e, pur dovendo elaborare la perdita dei suoi ricordi e delle sue illusioni, sa “vedere” oltre, e guarda in alto: “il cielo è di un meraviglioso celeste”! Poi, quasi rispondendo a un richiamo rituale, si fonda sulla fontanella vecchia e usurata, ne beve l’acqua gelida e si sente di nuovo a casa, in una specie di rinascita. Il racconto, pur non aprendo a considerazioni di ordine più generale o di causa-effetto, è scorrevole e corretto, meditato, con periodi brevi ma efficaci, il linguaggio è adeguato all’età.

LA MIA “BELLUSSI”

LEONARDO COASSIN – Classe III A

Scuola Secondaria di 1° grado Plesso Scolastico “Guido Gritti” di San Polo di Piave
Istituto Comprensivo Statale “Luigi Luzzatti” di San Polo di Piave

Motivazione:

“L’elaborato, scritto in uno stile familiare, è la testimonianza di un cambiamento profondo che riguarda in particolar modo il nostro territorio: il taglio delle siepi di confine e la sostituzione dei vigneti a Bellussi con sistema di allevamento della vite a spalliera. Il paesaggio caro scompare e così sfumano le piacevoli emozioni legate al rapporto con il nonno e ai ricordi della vecchia vendemmia, momento sì di lavoro, ma anche di festa, di ritrovo, di chiacchiere e risate. Similmente, scompaiono anche i bellissimi colori delle foglie delle viti in autunno, le numerose farfalle e le acacie, i cui fiori la nonna friggeva. Di fronte a questo scempio non si può fare a meno di pensare all’egoismo dell’uomo, alla sua sete di guadagno ad ogni costo. Ed ecco emergere la riflessione finale che “sviluppare e progredire in armonia con l’ambiente che ci circonda è un nostro dovere per il rispetto di chi lo ha vissuto prima di noi, di chi lo vive nel presente e di chi lo vivrà nel futuro”.